Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna
Quad. Studi Nat. Romagna, 20: 140-143, giugno 2005 ISSN 1123-6787

Segnalazioni faunistiche n. 71 - 74

71 - *Aploneura lentisci* (Passerini, 1856) (Insecta Homoptera Aphididae).

BARBAGALLO S. et al., 1995 - Homoptera Sternorrhyncha. In MINELLI A. et al., Checklist delle specie della fauna italiana. *Calderini,* Bologna. 43: 16.

Reperti - Ravenna, presso foce del torrente Bevano, galle su *Pistacia lentiscus* L., 7.XI.2004, leg. det. et coll. G. Pezzi.

Osservazioni - Galle con alate migranti dell'afide sono state osservate su una pianta di *P. lentiscus* L., oggetto di segnalazione floristica n. 43 nel presente Quaderno. Il lentisco costituisce l'ospite primario dell'afide che completa il ciclo sulle radici di varie graminacee (gnn. *Poa, Festuca, Dactylis, Bromus, Hordeum, Agrostis,* ecc.), vivendo in simbiosi con le formiche.
In presenza del lentisco, l'unico ospite primario noto, il fitomizo svolge un olociclo dioico biennale con anolocicli sugli ospiti secondari; ove manca il lentisco è appurato che l'afide si riproduce con anolocicli sulle radici delle citate graminacee. La colonizzazione del lentisco avviene ad opera delle sessupare anfipare che in primavera originano la generazione anfigonica. La segnalazione è opportuna in quanto la presenza del lentisco palesa la presenza dell'afide che altrimenti tende a passare inosservata. P. Zangheri nel suo noto "Repertorio della Flora e Fauna della Romagna" (1966-1970) non cita il lentisco né il suo afide galligeno. Tale segnalazione potrebbe quindi rappresentare una "prima" per la regione Romagna, analogamente alla pianta ospite primaria.

Giorgio Pezzi - via Pirandello, 12 C
48020 Villanova di Bagnacavallo (RA)
e-mail: pzzgrg@libero.it

72 - *Centrolophus niger* (Gmelin, 1789) (Pisces Perciformes Centrolophidae) [Ricciola di fondale]

AMORI G., ANGELICI F.M., FRUGIS S., GANDOLFI G., GROPPALI R., LANZA B., RELINI G., VICINI G., 1993 - Vertebrata. In: MINELLI A. RUFFO S. & LA POSTA S. (eds.) Checklist della specie della fauna italiana, *Calderini,* Bologna, 110: 39.

Reperto: un esemplare maschio di 63 cm e peso di 2.680 g pescato in data 2.III.2005 dall'imbarcazione "Paolin" a 4-5 miglia al largo di Cervia (RA) e consegnato al mercato ittico di Cesenatico. Campioni ossei, fotografici e genetici conservati presso le collezioni del Corso di Laurea di Ittiopatologia e Acquacoltura.

Si ringraziano il Comandante del "Paolin" Luciano Battistini ed il veterinario dr. Luca Bernacchioni per l'aiuto.

Osservazioni: *Centrolophus niger*, la Ricciola di fondale, raggiunge un massimo di 150 cm ed è specie batipelagica che si distribuisce tra i 40 e i 1050 m di profondità. La sua distribuzione è di tipo antitropicale essendo presente nell'Atlantico settentrionale, il Mediterraneo e Atlantico meridionale orientale, Oceano Indiano e mari australiani, Pacifico sud-occidentale. Si distingue per 5 spine dorsali, 37-41 raggi dorsali molli, 3 spine anali e 20-24 raggi molli. Risulta di colore da marrone scuro a nero, occasionalmente quasi bluastro, con pinne mediane e pelviche più scure del corpo. Il capo ha un caratteristico profilo arrotondato. Specie considerata oceanica, con giovani che si trovano in acque più superficiali a caccia di meduse e salpe pelagiche mentre gli adulti sono di ambito profondo, dove mangiano varie forme bentoniche e neritiche. Viene soprattutto interessata dalla pesca sportiva.
Lungo la costa romagnola la presenza di questa specie non risulta rilevata recentemente, come testimoniano vari pescatori intervistati, sebbene sia specie comunque segnalata per il bacino adriatico meridionale e nord orientale (TORTONESE, 1975 - Osteichthyes (Pesci ossei) II. Fauna d'Italia XI, *Calderini*, Bologna; SOLJAN T., 1975 - I pesci dell'Adriatico. *Mondadori Editore*; BAUCHOT M.-L., 1987 - Poissons osseux. pp. 891-1421. In W. FISCHER, M.L. BAUCHOT & M. SCHNEIDER (eds.) Fiches FAO d'identification pour les besoins de la pêche. (rev. 1). Méditerranée et mer Noire. Zone de pêche 37. Vol. II. Comm. Europ. & FAO, Roma). Il reperto costituisce uno sprone ad intensificare le ricerche sulla biodiversità marina e sulle modifiche faunistiche del tratto romagnolo di costa.

Dino Scaravelli e Oliviero Mordenti
C.d.L. in Acquacoltura e Ittiopatologia
viale Vespucci, 2 I-47042 Cesenatico (FC)

73 - *Physeter macrocephalus* Linnaeus, 1758 (Mammalia Cetacea Physeteridae)

FISCHER W., M.-L. BAUCHOT & M. SCHNEIDER, 1987 - Fiches FAO d'identification des espèces pour les besoins de la péche. (Révision 1). Méditerranée et mer Noire. Zone de péche 37. Volume II. Vertébrés. Ed. FAO, Rome: 1467.

Reperto: un giovane esemplare maschio rinvenuto in avanzata decomposizione presso la spiaggia di Viserbella (Rimini) il 29 gennaio 2005. Si presentava con la coda asportata alla fine del peduncolo e segni di impatti con natanti, tutti post mortem. La lunghezza totale rilevabile è risultata di 8,25 m (stima della misura reale circa 9 metri) distanza tra occhio e punta del rostro di 2,20 metri e altezza del corpo all'inserzione della dorsale di 1,90 m. Il peso rilevato era di 72 quintali. L'analisi autoptica ha evidenziato lo stato di denutrizione e disidratazione e ricondotto la morte all'annegamento conseguente la debilitazione.

Un secondo esemplare della lunghezza stimata di circa 6-8 metri era presente nelle acque antistanti Caorle (VE) il 16.XII.2004. Tramite l'analisi di alcune immagini ravvicinate gentilmente fornite dal gruppo sommozzatori di Caorle è stato possibile constatare una malformazione della mandibola, la cui rima dentale destra risultava giustapposta alla sinistra. Proprio grazie a questo carattere si è potuto escludere che si trattasse dello stesso esemplare spiaggiatosi a Viserbella.
I casi di mandibole deformate nei capodogli sono ripetutamente riportati in letteratura e messi in relazione all'uso del capo e della bocca nelle aggressioni intraspecifiche tra maschi, finalizzate probabilmente all'accesso alle femmine riproduttive (CARRIER D.R., DEBAN S.M., OTTERSTROM J., 2002 - The face that sank the *Essex*: potential function of the spermaceti organ in aggression. *Journal of Experimental Biology*, 205: 1755-1763). Nel caso di Caorle qui riportato, nulla si conosce riguardo al sesso dell'animale ma la giovane età dell'esemplare desunta dalle dimensioni e il completo allineamento delle rime dentali nella loro intera lunghezza, permettono di ipotizzare una malformazione congenita anziché traumatico-contusiva.

Osservazioni: *Physeter macrocephalus* è entità che occupa uno dei più grandi areali per un mammifero marino, distribuendosi praticamente in buona parte dei bacini oceanici e marini. Risulta il maggiore tra gli Odontoceti, raggiungendo i 18 m. Solitamente frequenta le acque profonde del Mediterraneo centrale e occidentale. Per lo più teutofago, specializzato nelle cacce abissali che probabilmente conduce grazie proprio alla specializzata testa emettitrice di suoni ad alta intensità (NORRIS, K.S. & MÖHL, B. 1983 - Can odontocetes debilitate prey with sound? *Am. Nat.*, 122: 85-104), non trova in Adriatico un ambiente particolarmente congeniale alla sua ecologia. In Romagna lo spiaggiamento più recente risale al 1946, presso Rimini con un esemplare ora conservato al Museo di Anatomia comparata di Bologna (CAGNOLARO L., 1996 - Profilo sistematico e tipologico delle raccolte di cetacei attuali dei musei italiani. *Museol. sci.*, XIII (Suppl.): 193-212). Comunque lungo la costa romagnola la presenza di questo gigante marino è storicamente accertata per pochissimi spiaggiamenti (cfr. GELLINI S., L.CASINI L. & MATTEUCCI C. eds., 1992 - Atlante dei Mammiferi della Provincia di Forlì, *Maggioli,* Forlì) sebbene comunque in Adriatico la specie si trovi raramente ma con una certa continuità nei secoli (AFFRONTE M., SCARAVELLI D., STANZANI L.A., 1999 - Presenza storica del Capodoglio *Physeter catodon* Linnaeus, 1758 in Adriatico. 4° Conv. Nazionale C.S.C., Museo Civico di Storia Naturale, Milano 11-12 novembre 1999).
Le due nuove segnalazioni qui riportate, costituiscono una riconferma della rara ma sicura presenza della specie nell'alto Adriatico.

M. Affronte, C. Alessandri, C. Butti,
D. Fasano, S. Furlati, D. Scaravelli
Fondazione Cetacea
via Ascoli Piceno, I-47838 Riccione (RN)

74 - *Canis lupus* Linnaeus, 1758 (Mammalia Carnivora Canide)

AMORI G., ANGELICI F.M., FRUGIS S., GANDOLFI G., GROPPALI R., LANZA B., RELINI G., VICINI G., 1993 - Vertebrata. In: MINELLI A. RUFFO S. & LA POSTA S. (eds.) Checklist della specie della fauna italiana, Calderini, Bologna, 110: 67.

Reperto: un esemplare rinvenuto decomposto nel sottobosco di un giovane rimboschimento a *Pinus nigra* e *Alnus cordata*, non lontano dalla sommità di Monte Macchia dei Cani, a quota 710 m, in comune di Casola Valsenio (RA). Dall'esame dei resti, oltre al riconoscimento della specie, si è dedotto trattarsi di un giovane maschio tra i 6 e gli 8 mesi d'età. Aveva subito la frattura dell'ulna sinistra, oramai rinsaldata al momento della morte, avvenuta probabilmente per avvelenamento in quanto si sono trovati resti di pollo nello stomaco. Lo stato dei resti comunque non consente che ipotesi al riguardo. Il ritrovamento è avvenuto il 1 settembre 2003, ma si stima che il corpo fosse nel luogo da almeno 3 mesi.

Osservazioni: *Canis lupus* è entità olartica che occupava forse uno dei più grandi areali per un mammifero terrestre, estendendo la propria presenza dal circolo polare al 15° latitudine. Perseguitato in molte aree del mondo, attualmente è in fase di declino in molte parti del proprio areale. In Italia ha, negli ultimi anni, mostrato una forte tendenza ad ampliare l'areale distributivo soprattutto nella parte settentrionale degli Appennini (MATTEUCCI C., 1992 - Preliminary data on the ecology of a wolf population in northern Italy. In: BOBEK B., PERZANOWSKI & REGLIN (eds.). *Trans. 18th IUGB Congress, Krakow*: 367-370). La presenza della specie nell'area del crinale appenninico fra Romagna e Toscana è storicamente segnalata con regolarità, anche se ZANGHERI, 1957 (Fauna di Romagna. Mammiferi. Boll. Zool., 24: 17-38) affermava trattarsi di individui erratici provenienti dall'Appennino centrale. Oramai la Romagna ha una popolazione relativamente stabile e con attività riproduttiva (cfr. GELLINI S., CASINI L. & MATTEUCCI C. eds., 1992 - Atlante dei Mammiferi della Provincia di Forlì, *Maggioli*, Forlì, e SCARAVELLI D., GELLINI S., MATTEUCCI C. & CICOGNANI L. eds., Atlante Mammiferi Provincia di Ravenna, *STERNA & Amm. Prov. Ravenna*). L'area di presenza stabile del Lupo si attesta nell'alto bacino di Senio e Lamone, probabilmente con individui che si portano in esplorazione anche in zone meno rilevate, come è stato più volte osservato nei territori medio montani della provincia di Forlì-Cesena, in territori caratterizzati comunque da abbondante copertura boschiva e da presenza di ungulati selvatici. L'esemplare costituisce la prima segnalazione di un esemplare rinvenuto nel territorio amministrativo della provincia di Ravenna.

Alberto Belosi
Studio Verde, viale Italia, 117 I-47100 Forlì

Dino Scaravelli
ST.E.R.N.A., via Pedriali, 12 I-47100 Forlì